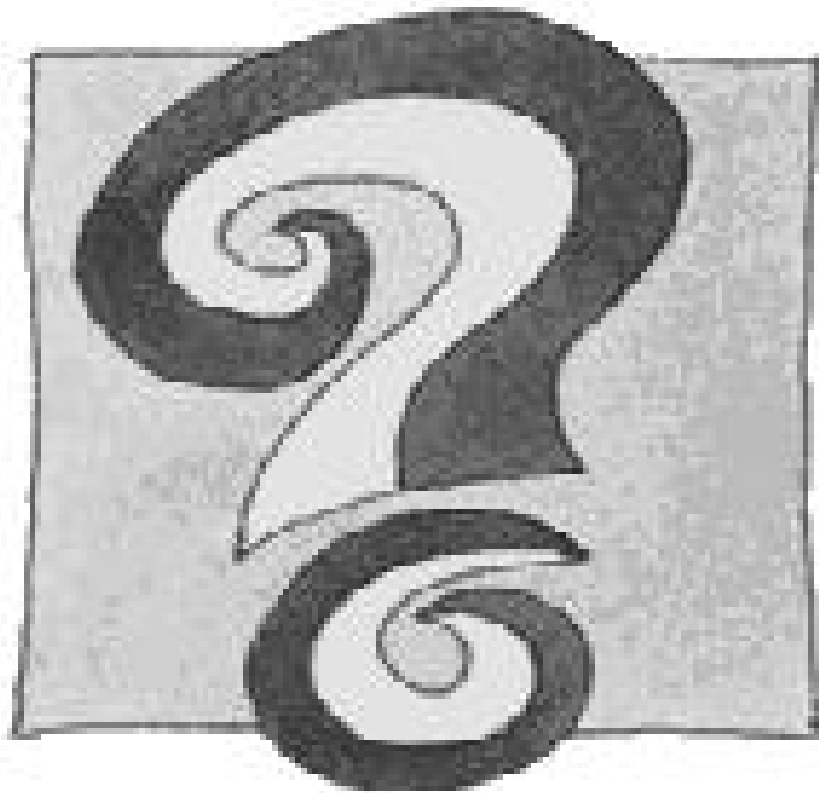


AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
DIOCESI DI NOLA - Settore Giovani

# Qual è il tuo nome?



Campo Scuola Giovanissimi  
27—31 Luglio 2005 Mugnano del Cardinale (AV)

## 1° Giorno

Qual è il tuo nome?

Un mucchietto di lettere selvagge, un'armonia di fiori, un suono aspro, un suono dolce, un'abitudine, un brivido, un sussurro, uno strillo, un viaggio in tir su una strada a senso unico, una notte insonne, un romanzo a tinte rosa, gialle, rosse, blu cielo, pezzi di vita con profumi forti, silenzi, frasi infinite, storie, racconti, omissioni, detti e non detti che fanno bene, che fanno male... un mucchietto di lettere selvagge che vanno oltre, che vanno dentro, che vanno fuori, messe insieme con una intenzione, con un'idea potente, che crea, che fa vivere, che lascia l'impronta!

Cerco di trovare la mia identità  
Senza chiedere aiuto, ma sono lontano.  
Busso e non risponde neanche un'anima  
Meno male che non ho paura del buio.  
Non ho niente per me, ma non dispero.  
Mangio solo pane e cattiveria ormai  
E non è un buon motivo per esserne fiero.  
Cammino da solo e non mi volto mai  
Non posso perdere  
Disposto a sbagliare solo per crescere, non soccombere.  
(R) Ci vuole calma e sangue freddo, calma yeeh  
ci vuole calma e sangue freddo oh yo yo oh yo yo  
Marca l'uomo tutta l'aggressività  
Ma non posso privarmi del nome che porto.  
Conscio di una brutta popolarità  
Perché a volte mi faccio giustizia da solo  
Odio nascondermi e mendicare,  
credo solo in quello che fa bene a me  
e non chiedo alla vita niente di speciale.  
Cammino da solo e non mi volto mai,  
continuo a correre,  
Disposto a sbagliare solo per crescere, non soccombere  
(R) Ci vuole calma e sangue freddo...  
E prendo di mira il peggio, il futile gli stolti e tutti i re,  
Non presto favori per poi riceverne, per non soccombere  
(R) Ci vuole calma e sangue freddo...

## I fili dell'identità

La squadra vincitrice della caccia al tesoro ha ricevuto come "premio" uno scrigno con 4 fili:

Filo rosso: rappresenta i nostri sentimenti, parte sempre viva da cui dipendono gioia e tristezza, silenzi e parole confidate...

Filo blu: rappresenta la mente, la razionalità, che utilizziamo non solo nello studio, ma in qualsiasi momento cominciamo a prendere la vita con un po' di "serietà"...

Filo giallo: rappresenta il corpo, ciò che vediamo nello specchio di mattina, che tocchiamo nervosi o dolcemente, che mostriamo o nascondiamo...

Filo verde: rappresenta l'interiorità, qualcosa di segreto, che sfugge, meandri inestricabili: ma cosa è?

2° Giorno

Nel tunnel...

SENTIMENTI

Hai visto delle immagini, ad ogni immagine associa il sentimento che hai provato nel vedere quella scena:

Le verità nascoste	
Cast Away	
Training day	
Codice Swordfish	
I 13 Spettri	
Faccia a faccia	

Armageddon	
Autumn in New York	
Totò truffa 62	
La vita è bella	

#### RAZIONALITÀ

Quanta pazienza hai mostrato?

Hai mollato subito?

Hai preceduto l'azione con un minimo di riflessione?

#### CORPO

Quali immagini hanno attirato la tua attenzione?

Perché?

E cosa ti fa pensare la frase "è il mio corpo che cambia"?

#### INTERIORITÀ

Cosa hai visto nel caleidoscopio?

Che forme hai creato?

Che colori hai visto?

Che impressione hai avuto

Entra nel labirinto del tuo cuore...

Il filo di Arianna

Spesso percepiamo il nostro cuore come un labirinto: percorsi complicati, a volte

incomprensibili, vie d'uscita inattese, spiragli sull'esterno.

Entriamo nel labirinto del nostro cuore, lì troveremo diversi personaggi che contemporaneamente lo abitano:

Il Minotauro: i sentimenti feriti, che teniamo rinchiusi nel labirinto affinché nessuno li veda, dai quali vorremmo fuggire, ma che poi esplodono e richiedono vittime sacrificali: i nostri genitori, gli amici, la scuola, tutti coloro e tutto ciò che ci circonda ... a meno che qualcuno non sappia farli venire allo scoperto!

Teseo: i sentimenti buoni, l'entusiasmo, la determinazione che ci spingono a vincere la prepotenza, la paura, l'ingiustizia ... ma anche i buoni sentimenti richiedono di essere orientati!

Arianna: è la donna che dona il filo a Teseo, utile per uscire dal labirinto. Il filo rappresenta dunque la capacità di orientare i nostri sentimenti verso il bene!

Allora...15 minuti nel labirinto

Quante volte mi sono sentito come il Minotauro?

Quante volte mi sono sentito animato dagli stessi sentimenti di Teseo?

Dove mi portano i miei sentimenti? C'è stato qualcuno nella mia vita che mi ha donato un filo per uscire dal mio labirinto?

Metti in campo i sentimenti

Quanto siamo in grado di metterci in gioco quando si parla di sentimenti?

Hai a disposizione due dadi sui quali ci sono dei sentimenti, lanciali e prova a dire quando, dove e con chi te li vuoi "mettere in campo".

SENTIMENTI	DOVE	QUANDO	CON CHI	COME

SENTIMENTI	DOVE	QUANDO	CON CHI	COME

Io penso...

Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo  
Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo  
niente e nessuno al mondo potrà fermarmi dal ragionare  
niente e nessuno al mondo potrà fermare, fermare, fermare  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
Io penso positivo ma non vuol dire che non ci vedo  
Io penso positivo in quanto credo  
non credo nelle divise né tanto meno negli abiti sacri  
che più di una volta furono pronti a benedir massacri  
non credo ai fraterni abbracci che si confondono con le catene  
io credo soltanto che  
tra il male e il bene  
è più forte il bene  
Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo  
Io penso positivo perché son vivo e finché son vivo  
niente e nessuno al mondo potrà fermarmi dal ragionare  
niente e nessuno al mondo potrà fermare, fermare, fermare  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
Uscire dal metro quadro dove ogni cosa sembra dovuta  
guardare dentro alle cose c'è una realtà sconosciuta  
che chiede soltanto un modo per venir fuori a veder le stelle  
e vivere le esperienze sulla mia pelle, sulla mia pelle  
Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo  
Io penso positivo perché son vivo e finché son vivo  
niente e nessuno al mondo potrà fermarmi dal ragionare  
niente e nessuno al mondo potrà fermare, fermare, fermare  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
Io credo che a questo mondo  
esista solo una grande chiesa  
che passa da CHE GUEVARA  
**e arriva fino a MADRE TERESA**  
**passando da MALCOM X attraverso**  
**GANDHI e SAN PATRIGNANO**  
arriva da un prete in periferia  
che va avanti nonostante il Vaticano  
Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo  
Io penso positivo perché son vivo e finché son vivo

quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
Io credo che a questo mondo  
esista solo una grande chiesa  
che passa da CHE GUEVARA  
e arriva fino a MADRE TERESA  
passando da MALCOM X attraverso  
GANDHI e SAN PATRIGNANO  
arriva da un prete in periferia  
che va avanti nonostante il Vaticano  
Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo  
Io penso positivo perché son vivo e finché son vivo  
niente e nessuno al mondo potrà fermarmi dal ragionare  
niente e nessuno al mondo potrà fermare, fermare, fermare  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
quest'onda che va  
quest'onda che viene e che va  
La storia, la matematica, l'italiano, la geometria,  
la musica...  
...la fantasia

Le mie idee.... A scuola da Einstein

Cosa c'è dietro alle tue idee?

- Prova a riflettere perché la pensi in questo modo: chi o cosa ti ha influenzato? Quali i tuoi modelli, i tuoi riferimenti? Indicali per ciascuna voce:

Mondo \_\_\_\_\_

Chiesa \_\_\_\_\_

Felicità \_\_\_\_\_

Politica \_\_\_\_\_

Vita eterna \_\_\_\_\_

Fecondazione Assistita \_\_\_\_\_

Quanto le senti "tue" queste idee?

Quanto le hai acquisite passivamente?

Niente e nessuno al mondo potrà fermarmi dal ragionare

- Sei uno che cerca sempre di farsi un'opinione propria su tutto, oppure vai avanti un po' per sentito dire? Perché?

Il silenzio dei miei studenti che non sanno più ragionare  
di MARCO LODOLI (*apparso su "La Repubblica" - 4 ottobre 2002*)

L'ottimismo, anche se temperato dal dubbio e dal buon senso, è un dovere di ogni insegnante, che deve comunicare ai suoi alunni sempre e comunque un po' di fiducia nella vita. Dunque anche io cerco di vedere il bicchiere mezzo pieno, di incoraggiare ogni volontà di miglioramento e di rimarcare gli aspetti più belli dell'esistenza.

Eppure da un po' di tempo un pensiero atroce si è installato nella mia mente, mi tormenta, mi perseguita, e ormai sono arrivato al punto di doverlo assolutamente comunicare a chi per età, lavoro, interessi, è lontano dal mondo dei ragazzi. La cosa è questa: a me sembra che sia in corso un genocidio di cui pochi si stanno rendendo conto. A essere massacrate sono le intelligenze degli adolescenti, il bene più prezioso di ogni società che vuole distendersi verso il futuro. Non dovete prendere questa mia affermazione in modo metaforico, e non dovete neanche pensare a una delle solite tirate contro i giovani che non hanno voglia di fare niente, che disprezzano i valori alti e la cultura. Non si tratta di denunciare un certo naturale menefreghismo e nemmeno l'inclinazione ossessiva al consumo che dimostrano i gruppi giovanili. La mia non è la sparata moralistica di chi rimpiange i bei tempi in cui i ragazzi leggevano tanti libri e facevano tanta politica. Io sto notando qualcosa di molto più grave, e cioè che gli adolescenti non capiscono più niente

I processi intellettivi più semplici, un'elementare operazione matematica, la comprensione di una favoletta, ma anche il semplice resoconto di un pomeriggio passato con gli amici o della trama di un film, sono diventati compiti sovrumani di fronte ai quali gli adolescenti rimangono a bocca aperta, in silenzio. Le qualità sentimentali sono rimaste intatte, i miei alunni amano, odiano, fanno amicizia, si emozionano, si indignano, arrossiscono, ridono, piangono, tutto come sempre - ma le capacità logiche, mentali, paiono irrimediabilmente compromesse.

In ogni classe ormai ci sono almeno due o tre studenti che hanno bisogno dell'insegnante di sostegno: voi penserete che si tratti di ragazzi affetti da qualche handicap fisico o da qualche grave disturbo mentale, ma spesso non è così. All'inizio è persino difficile distinguerli dagli altri, perché nella classe paiono tutti ugualmente storditi, come se i cervelli avessero subito qualche lieve ammacatura. Questi quindicenni sono sani e pressoché normali, e a me sembrano solamente l'avanguardia di un mondo diretto verso le tenebre. [...]

Sono perduti a una demenza progressiva e spaventosa. Crescono rintronati dalla televisione, dalla pubblicità e da miti bugiardi, da una promessa di felicità a buon mercato, da mille sirene che cantano a squarciagola, e accanto a loro non c'è altro che riesca a farsi spazio. E così, poco alla volta, perdono ogni facoltà intellettuale, fino a diventare totalmente ottusi.

Sia chiaro: il problema non è che non sappiano nulla di una guerra imminente o dell'Europa unita o di chi ha vinto l'ultimo festival del cinema a Venezia; il problema è che non riescono a ragionare su nessun argomento, perché qualcosa nella testa si è sfasciato. Vi prego di credermi, non sono un apocalittico, non grido al lupo al lupo solo per creare apprensione. Sono semplicemente un testimone quotidiano di una tragedia immensa. Il nostro mondo è in pericolo non solo per l'inquinamento, la violenza, l'ingiustizia, il prosciugamento delle riserve prime. La nostra civiltà rischia grosso soprattutto perché la confusione sta producendo esseri disadattati, creature che non saranno in grado di cavarsela, milioni di giovani infelici che strada facendo - la strada che noi adulti abbiamo disegnato - hanno perduto il pensiero. Dopo essersi spenti nelle campagne, le lucciole ora si stanno spegnendo anche nelle teste.

Un po' di cultura personale... i modi di pensare dell'uomo attraverso l'arte, la poesia e le conquiste sociali

Goethe

Quando in codesto sentire ti senti veramente felice,

chiamalo pure allora come vuoi:

chiamalo felicità, cuore, amore, Dio.

Per questo io non ho nome alcuno.

Sentimento è tutto!

La parola è soltanto suono e fumo

Novalis

Il pensiero è soltanto il sogno di un sentimento

Schlegel

Vita e amore significano la stessa cosa. C'è tutto nell'amore: amicizia, cordialità, sensualità e anche passione e l'un elemento lenisce e rinforza, anima ed accresce l'altro, viviamo ed amiamo fino all'annientamento. Soltanto l'amore ci rende uomini veri e perfetti, esso solo è la vita della vita

Dichiarazione dei diritti dell' Uomo e del Cittadino- Manifesto dell'Illuminismo

Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune...

...La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di quegli stessi diritti. Questi limiti possono essere determinati solo dalla Legge...

...La Legge ha il diritto di vietare solo le azioni nocive alla società. Tutto ciò che non è vietato dalla Legge non può essere impedito, e nessuno può essere costretto a fare ciò che essa non ordina...

...La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge.

## E' il mio corpo che.....

Il corpo è la realtà di noi più evidente.

Ci hanno insegnato fin da bambini che tutti abbiamo un corpo con i cinque sensi (tatto, udito, olfatto, vista, gusto) e che attraverso questi sensi ci mettiamo in contatto con il mondo esterno. E' attraverso una stretta di mano che riusciamo a capire quali sono le intenzioni della persona che abbiamo incontrato, è guardandola negli occhi che ci accorgiamo se è triste, allegra, indifferente. Questi sono solo alcuni esempi per dire che il nostro corpo è il primo strumento attraverso il quale noi "ci comunichiamo" agli altri. Spesso però non abbiamo la reale consapevolezza di come siamo o forse ciò che di noi vediamo non ci piace per niente, e allora cosa fare?

Proviamo ad andare al mercatino della bellezza....

Girando gli stand del mercatino della bellezza troverai diversi oggetti, sapendo che hai solo 10 fiches a disposizione e 3 oggetti da poter acquistare, scegli con cura i tuoi 3 oggetti.

Ricorda che sarai tu a dare un valore ad ogni oggetto acquistato, in base a cosa significano per te, e che se vuoi non è necessario spendere tutto il tuo budget.

OGGETTO	VALORE

Per riflettere:  
Perché hai acquistato quegli oggetti?  
Le fiches ti sono bastate?  
Avresti acquistato qualche altro oggetto?

## Dal di dentro...l'interiorità

(Tanto)<sup>3</sup>

Che stai facendo? Lavoro.  
Che cosa cerchi? L'oro.  
Hai uno scopo? Credo.  
Dove ti trovi? In Italia.  
E come vivi? Suono.  
Di dove sei? Toscana.  
Qual è il tuo aspetto? Meno sereno di un tempo, ma non per questo stanco.  
A cosa pensi? Al deserto.  
Qual è il tuo impegno? Immenso.  
Ed il tuo tempo? Denso.  
Che risultati hai? Alti e bassi.  
Che risultati hai? Alti e bassi.  
Rido di me, di te, di tutto ciò che di mortale c'è e che mi piace

(R) Tanto tanto tanto tanto tanto  
Tanto tanto tanto tanto tanto  
Tanto tanto tanto tanto tanto  
Tanto tanto tanto tanto tanto

Come va il mondo? Male.  
Come va il mondo? Bene.  
Come va il mondo? Male.  
Come va il mondo? Bene.  
Rido di me, di te, di tutto ciò che di mortale c'è e che mi piace (R)

Che cosa fai? Vivo.  
Quando sei in forma? Scrivo.  
Innamorato? Credo.  
E lei ti ama? A suo modo.  
Come va il mondo? Male.  
Come va il mondo? Bene.  
Che dice il cielo? Tuona.  
E la chitarra...suona!!!  
Sei felice? A volte.  
Hai distrazioni? Molte.  
E la salute? Buona.  
E la chitarra...suona!!!

Cosa ti piace? Viaggiare.  
Tra il dire e il fare? Il mare.

Cosa ti piace? Viaggiare.  
Tra il dire e il fare? Il mare.  
Cosa ti piace? Viaggiare.  
Tra il dire e il fare? Il mare.  
Cosa ti piace? Viaggiare.  
Tra il dire e il fare? Il mare  
Rido di me, di te, di tutto ciò che di mortale c'è e che mi piace (R)

sei felice? quanto quanto quanto tanto tanto tanto tanto..  
qual'è il tuo impegno? quanto quanto quanto tanto tanto tanto tanto..  
innamorato? quanto quanto quanto tanto tanto tanto tanto..  
come va il mondo? quanto quanto quanto tanto tanto tanto tanto

A confronto: Rosaria Carpentieri e Assunta Coppola

Che cosa cerchi?  
Hai uno scopo?  
E come vivi?  
Di dove sei?  
Qual è il tuo aspetto?  
A cosa pensi?  
Qual è il tuo impegno?  
Ed il tuo tempo?  
Che cosa fai?  
Innamorato?  
E lei ti ama?  
Come va il mondo?  
Che dice il cielo?

Numero speciale: l'interiorità...redazioni al lavoro  
A due a due ci alterniamo nel ruolo di intervistatore e intervistato. L'intervistato pensa e sottopone domande ripensando all'intervista doppia.  
Alla fine "riunione di redazione" per scrivere la pagina unica del gruppo.

Per Riflettere....

### **DALL'ARCHIVIO MAGNETICO DEL SIG.ALEX D.**

*Alla fine, l'equilibrio interiore non è da cercare. Forse ce l'abbiamo già, e più ci muoviamo o agiamo o altro, e più ce ne allontaniamo. Il fatto è che a parlare di equilibrio interiore mi sento un povero struzzo. Mi sembra uno di quei termini che si usano nelle sedute di psicoanalisi liberatoria collettiva o nei rifugi per donne violentate.*

*Okay. Tutto mi dice di essere forte, determinato negli scopi, capace di andare avanti nella Vita, ma se uno sente che è arrivato il momento di cambiare un po' rotta o anche solo il bisogno di fermarsi a ragionare sul serio per proprio conto? Voglio dire: e i kazzi di sette e mezzo in latino, per esempio, che da semplici strumenti sono diventati una specie*

*di fine ultimo? Insomma, a quanto ne so dovrei studiare per strappare un titolo di studio che a sua volta mi permetta di strappare un buon lavoro che a sua volta mi permetta di strappare abbastanza soldi per strappare un qualche cavolo di serenità tutta guerreggiata e ferita e massacrata dagli sforzi inauditi per raggiungerla. Cioè, uno dei fini ultimi è questa cavolo di serenità martoriata. Il ragionamento è così. Non ci vuole un genio. E allora, perché dovrei sacrificare i momenti di serenità che mi vengono incontro spontaneamente lungo la strada?*

*Perché doveri buttarli in un pozzo, se fanno parte anche loro di un fine a cui tendere?*

*Se un pomeriggio posso andare a suonare o uscire con una ragazza che mi piace, perché cavolo devo starmene in casa a trascrivere le versioni dal traduttore o far finta di leggere il sunto di filosofia?*

*La realtà è che mi trovo costretto a sacrificare il me diciassettenne felice di oggi pomeriggio a un eventuale me stesso calvo e sovrappeso, cinquantenne soddifatto, che apre la porta del garage col comando a distanza e dentro c'ha una bella macchina, una moglie che probabilmente gli fa le corna col commercialista e due figli gemelli con i capelli a caschetto identici in tutto ai bambini nazisti della Kinders. Tutti dentro al garage, magari no.*

*Diciamo più o meno intorno. Cioè, circondato. Dunque la domanda è: un orrore di queste proporzioni vale più del sole e del gelato di oggi pomeriggio? Più di una qualunque ragazza? Più di Valentina che arriva sorridendo all'appuntamento con dieci minuti di ritardo e una maglietta blu con dentro quel ben di dio sorprendente?*

*Voglio dire, le foto di Martino mi hanno dato la percezione reale della beffa: bastava stare lì e cogliere l'occasione, kazzo...*

*(da "Jack Frusciante è uscito dal gruppo")*

3° Giorno

La mia identità: un puzzle..

Scegliamo 3 tasselli del puzzle da associare rispettivamente a questi ambienti:

scuola

amici

famiglia

Parrocchia

Con i nostri 12 pezzi cerchiamo di ricomporre il puzzle, ma senza fare forzature sulle singole tessere

Ci riusciamo? Condivisione

Renato Zero Come Mi Vorresti

Come mi vorresti  
vediamo un po'..  
Prendi la matita  
ti seguirò  
Fammi un esempio  
una traccia un disegno  
Usa l'ingegno..  
Come mi vorresti  
io non lo so  
Non giocare troppo  
è meglio di no  
Non più di tanto  
lasciami un neo  
la forma del mento  
Più fantasia che puoi  
nessun condizionamento  
Prenditi il tempo lo spazio che vuoi  
fammi più bello e più interessante che mai  
Esagera anche tu.. oh  
Lo so che poi vivrei  
di nuova luce  
Io non sarei più io  
non mi do pace  
Mi sembra che  
sia una vendetta atroce  
Rinascere così  
come d'incanto  
senza memoria io  
non mi orizzonto  
Non cambierò..  
la trama al mio racconto  
Volendo essere onesti  
c'è molto di più  
Mi sforzo di piacerti  
ci provo ma tu  
Tu invece insisti che vuoi trasformarmi  
Tu credi che basti  
Come mi vorresti  
davvero lo sai  
Un mare di difetti  
Non ci giurerei!  
Pensaci bene se ti conviene  
stravolgermi il cuore..  
Ti mostrerò come si può  
cambiare faccia ed aspetto  
Quella penombra confondere sa la più palese delle verità.  
Un ibrido sarei  
Oh..  
Più muto di così  
più esasperato  
che l'uomo che tu vuoi  
non è mai nato.  
Io sono io il solito Renato.  
Ho scelto te così  
senza riserve  
l'anagrafe con me  
vedrai non serve l'anima sì  
e guai a chi la perde...

Come mi vorresti  
dimmi come mi vorresti..  
come mi vorresti..  
dimmi come mi vorresti..  
come mi vorresti..  
come mi vorresti...

Questa canzone è un dialogo tra ciò che siamo e ciò che di noi mostriamo agli altri: immaginiamo che siano una di fronte all'altra e si parlino.

- Ciò che sono mi chiede: "Come mi vorresti?"
- I nei in genere sono considerati i difetti della nostra pelle: a quale tuo neo, piccolo difetto non vorresti rinunciare?
- Pensa ora ad una tua caratteristica, un tratto, una particolarità ... nella canzone ad esempio, si fa riferimento alla forma del mento ... a quale preferiresti non rinunciare, credi che ti rappresenti di più?
- Ora invece, pensa agli sforzi che la tua immagine fa per cercare di piacere di più: quali, però, risultano vani?
- L'anima: guai a chi la perde...cosa per te serve, è essenziale, e sarebbe veramente un guaio se la dovessi perdere?

Finché non ci sarà unione tra la nostra immagine e il nostro essere, i tasselli del nostro puzzle non combaceranno mai!

... da ricostruire: il Deserto

I Brano Lc 8,26-39

Approdarono nel paese dei Geraseni, che sta di fronte alla Galilea. Quando egli fu sceso a terra, gli venne incontro un uomo della città: era posseduto da demòni e da molto tempo non indossava vestiti, non abitava in una casa, ma stava fra le tombe. Appena vide Gesù, lanciò un grido, si inginocchiò davanti a lui e disse a gran voce: «Che c'è fra me e te, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi». Gesù, infatti, aveva comandato allo spirito immondo di uscire da quell'uomo, di cui si era impadronito da molto tempo; e, anche quando lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, spezzava i legami, e veniva trascinato via dal demonio nei deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?» Ed egli rispose: «Legione»; perché molti demòni erano entrati in lui. Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andare nell'abisso. C'era là un branco numeroso di porci che pascolava sul monte; e i demòni lo pregarono di permetter loro di entrare in quelli. Ed egli lo permise. I demòni, usciti da quell'uomo, entrarono nei porci; e quel branco si gettò a precipizio giù nel lago e affogò.

Coloro che li custodivano videro ciò che era avvenuto, se ne fuggirono e portarono la notizia in città e per la campagna. La gente uscì a vedere l'accaduto; e, venuta da Gesù, trovò l'uomo, dal quale erano usciti i demòni, che sedeva ai piedi di Gesù, vestito e sano di mente; e si impaurirono. Quelli che avevano visto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato. L'intera popolazione della regione dei Geraseni pregò Gesù che se ne andasse via da loro; perché erano presi da grande spavento. Egli, salito sulla barca, se ne tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni, lo pregava di poter restare con lui, ma Gesù lo rimandò, dicendo: «Torna a casa tua, e racconta le grandi cose che Dio ha fatte per te». Ed egli se ne andò per tutta la città, proclamando tutto quello che Gesù aveva fatto per lui.

## II Brano Lc 17,11-19

Nel recarsi a Gerusalemme, Gesù passava sui confini della Samaria e della Galilea. Come entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da lui, e alzarono la voce, dicendo: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!» Vedutigli, egli disse loro: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti». E, mentre andavano, furono purificati. Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo; ed era un samaritano. Gesù, rispondendo, disse: «I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno che sia tornato per dar gloria a Dio tranne questo straniero?» E gli disse: «alzati e va'; la tua fede ti ha salvato».

### Alcune preziose regole per fare un buon deserto

Durante l'ascolto della meditazione:

- 1) Cerco di ascoltare
- 2) Prendo qualche appunto, circa qualche passaggio che mi ha colpito

.....Per la meditazione:

- 1) Faccio silenzio, fuori e dentro di me
- 2) Scelgo un posto adatto, che mi possa predisporre in modo facile alla meditazione
- 3) Ripeterò più volte ad occhi chiusi "Vieni, Spirito santo, apri il mio cuore alla comprensione della tua parola!"
- 4) Leggo una prima volta il brano proposto (Primo livello)
- 5) Leggo una seconda volta il brano, sottolineando con una matita le parole e le frasi che provocano in me sentimenti di serenità o di gioia
- 6) Sottolineerò, questa volta, quelle parole che creano in me uno stato di ansia o di confusione (Secondo livello)
- 7) Comincio a rispondere alle domande proposte (Non è necessario rispondere a tutte le domande)
  
- 8) Termino la meditazione con una preghiera-proposito....ad esempio "Signore, ho capito di avere ancora questo problema, oppure ho capito di non sentirmi amato, perdonato, ti prego, entra nel mio cuore e donami il tuo amore!"
- 9) Posso, se voglio, scrivere la preghiera sul quaderno del campo.
- 10) Se ho deciso di meditare 30 minuti, devo essere fedele al tempo stabilito

Nessuno è nato maestro della meditazione, ma, con un pizzico di buona volontà si può imparare.....

## 4° Giorno

Prendere coscienza della propria identità non è un gioco che si fa da soli, il deserto ci ha insegnato che l'Altro ci rivela molto, moltissimo di quello che siamo...e anche nella vita di tutti i giorni, la presenza di altre persone è decisiva per comprendere i nostri comportamenti, le nostre scelte.

Coloro che ci amano possono "dirci" qualcosa di noi: con una parola, un gesto, ascoltandoci, aiutandoci a cercare le verità che vogliamo nasconderci.

Non siamo isole, e per questo motivo, se vogliamo scoprire la nostra identità, dobbiamo essere anche abbastanza umili da capire che in essa ci sono tante cose lasciate dalle persone che ci sono accanto ... il sorriso, il modo di camminare, o di affrontare i problemi, i valori, i sogni ...

Il mondo insieme a te

Forse non sarei  
come sono adesso  
forse non avrei  
questa forza addosso  
forse non saprei  
neanche fare un passo  
forse crollerei  
scivolando in basso  
invece tu sei qui  
e mi hai dato tutto questo  
e invece tu sei qui  
mi hai rimesso al proprio posto  
i più piccoli  
pezzi della mia esistenza  
componendoli  
dando loro una coerenza

(R) come è bello il mondo insieme a te  
mi sembra impossibile  
che tutto ciò che vedo c'è  
da sempre solo che  
io non sapevo come fare  
per guardare ciò che tu  
mi fai vedere  
come è grande il mondo insieme a te  
è come rinascere  
e vedere finalmente che  
rischiavo di perdere  
mille miliardi e più di cose  
se tu non mi avessi fatto  
il dono di dividerle con me

forse non avrei  
mai trovato un posto  
forse non potrei  
regalarti un gesto  
forse non saprei  
neanche cosa è giusto  
forse non sarei  
neanche più rimasto  
invece tu sei qui  
sei arrivata per restare  
invece tu sei qui

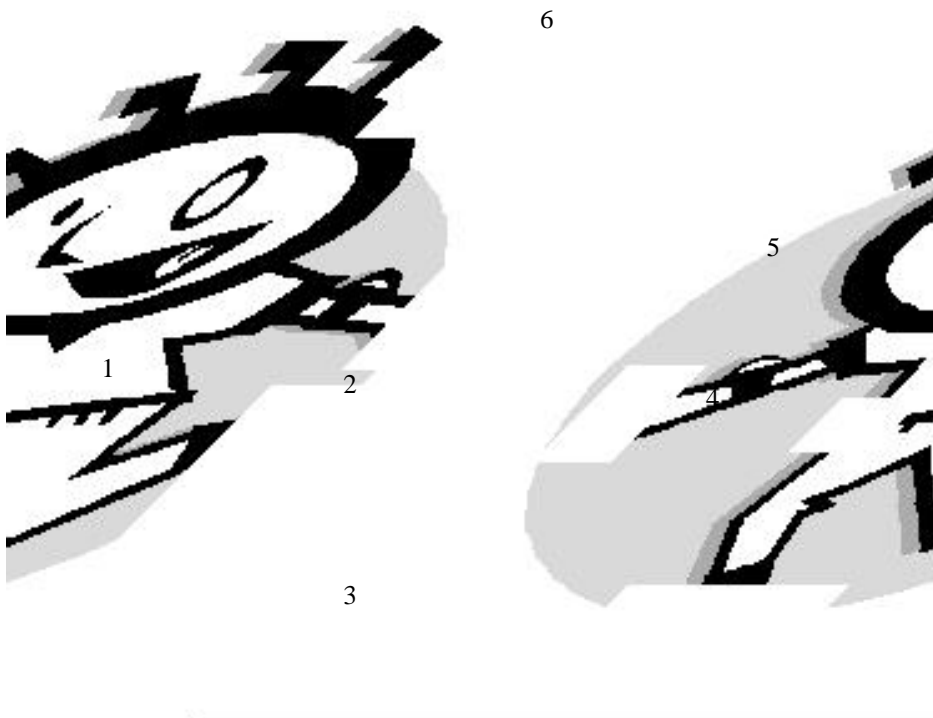
non per prendere o lasciare  
ma per rendermi  
ogni giorno un po' migliore  
insegnandomi  
la semplicità di amare

(R)

come è grande il mondo insieme a te  
è come rinascere  
e vedere finalmente che  
rischiavo di perdere  
mille miliardi e più di cose  
se tu non mi avessi fatto  
il dono di dividerle con me

Me, myself and the others

Questa è la tua sagoma: noterai che è incompleta in 6 parti diverse. È quello il posto in cui riscoprire quelle persone di cui puoi dire: "senza di loro non sarei ciò che sono"



Nome \_\_\_\_\_

Quale caratteristica di questa persona rivedi in te?

Nome \_\_\_\_\_

Quale caratteristica di questa persona rivedi in te?

Nome \_\_\_\_\_

Quale caratteristica di questa persona rivedi in te?

Nome \_\_\_\_\_

Quale caratteristica di questa persona rivedi in te?

Nome \_\_\_\_\_

Quale caratteristica di questa persona rivedi in te?

Nome \_\_\_\_\_

Quale caratteristica di questa persona rivedi in te?

## Il nocciolo... esercizi per ricostruire il puzzle

Per rimettere insieme le tessere che ieri non si incastravano è necessario tagliare, eliminare, limare, smussare, aggiungere, dare valore all'esistente...

È necessario prima fare qualche esercizio:

Spazzare: ripulire da ciò che rende invivibile un ambiente...

E tu, cosa devi spazzare nella tua vita?

Lucidare: restituire le cose al loro valore più alto, anche quelle già esistenti...a volte vorremmo cambiare tutto, ma basterebbe una bella lucidata a ciò che già siamo e abbiamo!!!!

E tu, cosa devi lucidare nella tua vita?

Prendere: indica la capacità di non lasciarsi scappare le occasioni, di cogliere l'attimo, di riconoscere gli strumenti buoni per crescere e migliorare

E tu, cosa devi prendere nella tua vita?

Lasciare: indica la capacità di abbandonare cose che ci aiutano a crescere, la capacità di dire "no" in modo fedele a ciò che mi sono proposto di essere...

E tu, cosa devi lasciare nella tua vita?

## Dai colore alla tua classe!

Per riflettere

*Si possono instaurare tanti tipi diversi di relazioni tra compagni, alcune sono molto arricchenti, altre invece particolarmente difficili. Spesso la zizzania che rovina alcuni rapporti è l'invidia e la competizione, il senso di inferiorità o al contrario di superiorità, il menefreghismo e l'eccessivo egocentrismo. E' normale che gli studenti si dividano in gruppetti, e un po' di sana competizione non guasta, sempre che non si trasformi come spesso accade nel non rispetto reciproco. In quasi tutte le classi infatti c'è almeno un ragazzo/a deriso e mortificato per tanti motivi, che non dipendono da lui, a volte è proprio il ragazzo che avrebbe più bisogno di aiuto, invece volontariamente o solo per gioco viene isolato. C'è poi il compagno parassita che manda sempre avanti gli altri, che copia il compito dai più bravi, che evita di dover fare scelte proprie, ma che con furbizia è capace di prendersi il merito di tutto. C'è poi il compagno insicuro, che scimmiotta un comportamento adulto e "da duro" come arma di difesa, ma in realtà è innocuo; molto più pericoloso invece è il compagno "camaleonte" che si finge angioletto e amicone per poi aggredire la sua vittima di sorpresa. Poi ci sono "i solitari" che hanno un comportamento opposto agli altri, e sembrano indipendenti e sufficienti a sé stessi*

*Il comportamento più frequente è comunque quello di associarsi in branchi, di fondersi con la massa e quindi di annullarsi in essa: ognuno deve agire come gli altri e pensare come gli altri, altrimenti rischia di venire escluso. In questo panorama variegato lo studente che non vuole vivere le sue mattinate sui banchi di scuola come se fosse in una giungla piena di nemici, ha molto lavoro da fare: la prima cosa per relazionarsi coi compagni è mettersi in gioco, abbassare le difese, farsi vedere per ciò che si è, poi fondamentale è il rispetto degli altri, andare oltre le apparenze e pensare un po' con la propria testa.*

*Creare relazioni positive con i propri compagni di classe rende più facile affrontare tanti problemi sia personali sia scolastici e permette la collaborazione tra studenti che li porta ad essere protagonisti nei loro istituti per creare una scuola più a misura di studente.*

*A scuola ci sono anche i professori, e se vogliamo trovarci bene, sentirci rispettati, valorizzati, ascoltati nelle nostre richieste è necessario venirci incontro e cercare di capirsi superando di superare la distanza che spesso divide insegnanti e alunni.*

*Antipatie e critiche oppure stima e rispetto... sono molte le relazioni che si possono instaurare tra studente e professore: molto spesso c'è incomprensione reciproca.*

*Per il professore lo studente quasi sempre "tira a campare": si impegna meno che può, o comunque potrebbe fare di più; quando dice che ha un problema di solito è una balla...insomma, fidarsi è bene non fidarsi è meglio.*

*A sentire invece gli studenti i professori non li capiscono, sono interessati solo a terminare il programma, sono lunatici, pretendono troppo, fanno delle preferenze, a volte sono persino incompetenti e hanno poca voglia di lavorare. Certo i professori spesso non capiscono le richieste dei loro alunni, ne sottovalutano i problemi, e non si rendono conto che il loro compito educativo è fondamentale per la crescita umana, civile e, non in ultimo, intellettuale dei ragazzi e che quindi deve andare oltre la semplice spiegazione nozionistica della materia. Nello stesso tempo gli studenti sbagliano perché troppo spesso si dimenticano della dimensione umana del professore: anche lui può divenire intrattabile per problemi di salute, familiari, o di qualsiasi altra natura che lo possono distogliere dal lavoro. Al contrario di quello che pensano tanti studenti ci sono anche dei professori competenti, comprensivi, che cercano il dialogo coi loro alunni, che si impegnano nel loro lavoro, amano la scuola e vogliono migliorarla affinché sia un luogo sereno di crescita per i ragazzi. Il clima scolastico nei nostri istituti sarebbe molto più sereno se si instaurasse un dialogo fatto di maggiore collaborazione tra studenti e professori, due generazioni diverse che possono aiutarsi a vicenda e costruire assieme una scuola non solo a misura di studente, ma di tutti, compresi i professori.*

(da [www.azionecattolica.it/settori/MSAC](http://www.azionecattolica.it/settori/MSAC))

## Perché studi?

Se la risposta tarda ad arrivare significa che sei privo di motivazione.

Se la risposta arriva debole e fiacca, pensando che "così fan tutti", significa che non hai ancora trovato la tua vera motivazione.

Se la risposta arriva ma non ti infiamma dentro, significa che sei nella logica del "dovere"

senza passione.

Se la risposta arriva e ti rende carico di entusiasmo e di grinta sei sulla giusta strada.

I miei perché...

---

---

---

---

---

---



Scrivi sulla carta che opprime l'omino tutte cio' che ti motiva a studiare e che non proviene da te

Ecco alcune tipiche affermazioni di motivazioni esterne

“Studio per fare contenti i miei!”

“Studio, perché è meglio andare a scuola che andare a lavorare”.

“Studio per evitare che i miei rompano...”.

“Studio, perché prima finisco e meglio è”.

“Intanto studio e poi si vedrà”

“Studio perché non voglio essere considerato un ignorante”

C'è dunque studio e studio. C'è anche lo studio annoiato, svogliato, quello di chi è costretto alla scrivania dall'obbligo scolastico, ma sogna di dar fuoco a tutti i libri di casa sua. C'è lo studio arrivista, di chi vuole imparare per fare soldi, perché solo con lo studio ci si può fare una posizione, si può diventare importanti. E c'è lo studio sterile, che diventa pura curiosità personale, che non si mette al servizio di nessuno, che non ci rende migliori per gli altri. La differenza che passa tra lo studio che diventa preghiera e lo studio svogliato, o lo studio arrivista, o lo studio sterile, la fa il fine. Quale fine? È la stessa domanda che si posero i ragazzi della scuola di Barbiana, in "Lettera a una professoressa". Ecco la risposta:

"Cercasi un fine. Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null'altro che d'essere uomo. Io lo conosco. [...] Ho risparmiato tanto tempo. Ho saputo minuto per minuto perché studiavo.

Il fine giusto è dedicarsi al prossimo"

(da "Nuova responsabilità, n° 7/2002)

## Rimbocchiamoci le maniche!

A quanto pare siamo tutti molti bravi a fare le diagnosi sulla scuola che non va, che non serve a niente, che si deve cambiare... pochissimi però sono altrettanto bravi a trovare delle cure per questa così illustre ammalata. Il problema è che quasi nessuno ci prova: sono tutti troppo impegnati a criticare!

- Hai mai pensato di fare qualcosa che potesse rendere migliore la tua scuola?
- Lo hai realizzato? Perché?

Perché abbiamo pensato a questa iniziativa?

---

---

---

---

---

Obiettivi

---

---

---

---

---

A chi è rivolto?

---

---

Programma dell'iniziativa

1° passo: \_\_\_\_\_

2° passo: \_\_\_\_\_

---

---

---

---

Tempi

---

---

---

Di chi e di cosa abbiamo bisogno?

---

---

---

---

5° Giorno

## VERIFICA

Il primo stato d'animo...

E quello di ora...

Cosa ti aspettavi...

Cosa hai trovato ...

La prima persona che ho conosciuto ...

Quella che avrei voluto avvicinare ma ...

Quella volta che ho riflettuto davvero...

Quella volta che proprio son rimasto indifferente ...

Il momento più bello...

Il momento più brutto ....

La Parola che risuona ....

Ciò che ricorderò per sempre...

Ciò che ho già dimenticato ...

Le diffidenze che ho superato ...

Gli obiettivi che mi sono dato ...

## Imparare Dal Vento

Vorrei imparare dal vento a respirare, dalla pioggia a cadere,  
dalla corrente a portare le cose dove non vogliono andare  
e avere la pazienza delle onde di andare e venire, ricominciare a fluire.

Un aereo passa veloce e io mi fermo a pensare a tutti quelli che partono, scappano o sono sospesi per  
giorni, mesi, anni

in cui ti senti come uno che si è perso tra obiettivi ogni volta più grandi.

Succede perché, in un istante tutto il resto diventa invisibile,  
privo di senso e irraggiungibile per me,  
succede perché fingo che va sempre tutto bene ma non lo penso in fondo.

Torneremo ad avere più tempo,  
e a camminare per le strade che abbiamo scelto, che a volte fanno male, per avere la pazienza delle  
onde di andare e venire, e non riesci a capire .

Succede perché, in un istante tutto il resto diventa invisibile,  
privo di senso e irraggiungibile per me,  
succede anche se il vento porta tutto via con se,  
vivendo e ricominciare a fluire  
ricominciare a fluire  
ricominciare a fluire  
ricominciare a fluire